



**Tutti i processi del presidente /7** (prima parte)

# IMI-SIR/MONDADORI

## Il processo

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it



**C**i sono storie che non finiscono mai. Per raccontarle ci vorrebbero raccolte intere, edizioni cofanetto, strenna natalizia con fiocco rosso. Se i processi del presidente sono un'epopea iniziata sedici anni fa, non c'è dubbio che quello Imi-Sir/Lodo Mondadori sia, di questa epopea, il cuore e il plot, il paradigma e il Dna. Per vari motivi. Per i tempi, prima di tutto: l'inchiesta penale comincia nel 1995, si chiude in Cassazione nel 2007 ma sul fronte del civile è ancora aperta con i 750 milioni di risarcimento che Fininvest deve alla Cir di Carlo De Benedetti; Berlusconi è al governo dal 2001 al 2006 e lo è di nuovo dal maggio 2008, date da tenere sempre presenti perché "complici" di artifici di legge voluti per bloccare fonti di prova (legge sulle rogatorie), modificare i reati (falso in bilancio) o scansare i giudici (legittimo sospetto).

Per i personaggi, poi: la teste

### Il Cavaliere

Per Berlusconi il reato di corruzione semplice è prescritto dal 2001

Omega, l'avvocato Stefania Ariosto, ai tempi giovane e bionda fidanzata di Vittorio Dotti, uno dei legali del premier, che ebbe la sfortuna di capire quello che avveniva sotto i suoi occhi - passaggi di tangenti - e il coraggio di raccontarlo; gli imputati, una combriccola di insospettabili avvocati e magistrati che tenevano la Capitale in pugno aggiustando sentenze in cambio di mazzette. Insomma, una galleria di personaggi che ha saputo fissare momenti memorabili nelle aule della quarta sezione penale del tribunale di Milano. Per esempio, la calma glaciale del presidente Carfi che in tre anni affronta e respinge per otto volte ogni tipo di allusione, attacco e ricusazione. O come quando l'allo-

## I grandi affari? Merito di giudici amici e sentenze comprate

I processi Imi-Sir e Lodo Mondadori vengono riuniti nel maggio 2002. Storie simili, stessi protagonisti. Berlusconi se la cava. L'amico Previti no



Sulla barca di Previti nel 1991: da sinistra Previti e signora, Berlusconi, Veronica Lario, Stefania Ariosto, Vittorio Dotti e altri amici

ra onorevole avvocato Ignazio La Russa, legale di Previti (tutto si tiene sempre, nella compagnia di giro degli amici di Berlusconi), insegue fuori dall'aula la teste Omega che replica secca «lei non può trattarmi così!» prima di svenire davanti ai bagni del tribunale. O, ancora, la limpidezza con cui l'ex ministro Previti e i suoi sodali ammisero in aula: «Ebbene sì, siamo evasori fiscali: e allora?».

Ecco, un processo così. Di cui è necessario chiarire un paio di passaggi. Il primo: Berlusconi, unico

tra tutti gli imputati (per il Lodo) a cui è invece contestata la corruzione in atti giudiziari, è accusato di corruzione semplice, reato commesso nel 1991 che il 25 giugno 2001, data del rinvio a giudizio, risulta prescritto grazie alle attenuanti generiche. Ma Berlusconi - come dirà molti anni dopo (3 ottobre 2009) il tribunale civile - è il invitato di pietra di tutta la faccenda, colui nell'interesse del quale è stato voluto l'"aggiustamento" della sentenza.

Il secondo passaggio: nel 2002

vengono riuniti in un unico dibattimento due processi diversi, quello per il Lodo Mondadori e quello per il risarcimento miliardario dell'Imi agli eredi Rovelli, già proprietari della Sir, le raffinerie sarde.

Definiti contesto e passaggi processuali, sono necessari gli antefatti. Al centro dell'inchiesta Imi-Sir ci sono i 66 miliardi di lire - più di 34 milioni di euro - versati nel 1994 dagli eredi del petroliere Nino Rovelli agli avvocati Previti (21 miliardi), Pacifico (33) e Acampora (13) per corrompere i giudici romani